

Al Poli 100 mila euro per decidere il futuro della pista di bob



L'impianto olimpico dismesso a Cesana

Lucia Caretti Fabrizio Assandri

Abbandonare per sempre la pista di bob di Cesana o trovare un possibile riutilizzo. È il dilemma a cui dovrà dare risposta, una volta per tutte e dopo tante polemiche, lo studio che la Fondazione Torino Olympic Park, che gestisce l'eredità post olimpica, ha commissionato al Politecnico. L'accordo, la parcella è di 100 mila euro, è stato firmato nei giorni scorsi e se ne è parlato ieri davanti ai docenti cinesi della prestigiosa Tsinghua University, che in vista delle olimpiadi invernali di Pechino 2022 ha chiesto al Poli di collaborare sul tema dell'architettura dei siti olimpici. La pista di Cesana è uno degli esempi più negativi e imbarazzanti delle eredità delle Olimpiadi. L'impianto, costato 103 milioni, ha

avuto vita breve: dai Giochi del 2006 ai Mondiali del 2011 vinti da Zoeggler. L'ultima immagine felice: poi l'attività si ferma (resta operativo solo il fabbricato di spinta) perché costerebbe troppo. Si stima che serva un milione l'anno, oppure 600 mila euro, ma dopo una ristrutturazione da 6 milioni. Lavori che si possono pagare con il Tesoretto Olimpico: sembra fatta. Racconta Valter Marin, presidente Fondazione XX Marzo che amministra il Tesoretto: «Il progetto fu portato avanti per le richieste di federazioni sportive e albergatori, che si sarebbero accollati parte della gestione». A settembre 2014 il dietrofront: il Comune di Cesana decide di puntare sullo sci alpino, più redditizio del bob. «Una delibera ad aprile chiese alla Fondazione di destinare i 6 milioni per il miglioramento dell'offerta sciistica». Solo allora si torna ad affrontare la questione bob: nel frattempo la struttura era stata saccheggiata dai ladri di rame, e un gruppo di appassionati continuava a sognarne la riapertura su Facebook. Ora l'accordo con il Poli. I tempi «Entro sei mesi un team di docenti e ricercatori definirà i possibili scenari per la pista – spiega Matteo Robiglio, del dipartimento di Architettura e design – dal riuso alla rifunzionalizzazione, senza escludere lo smantellamento. Prepareremo una gara internazionale per le ditte, in base all'opzione che verrà fuori». Sulle scelte Robiglio si dice neutrale, «ma sarebbe interessante trovarle un uso: ad esempio trasformare la pista in una struttura di gioco e divertimento, per un pubblico più ampio di quello del bob». I docenti faranno un'indagine per capire «le necessità del territorio, l'impatto ambientale ed economico. Se però l'unico scenario possibile fosse quello di dire addio alla pista, bisognerà avere il coraggio di farlo». «Un bilancio delle Olimpiadi non dev'essere solo celebrativo» dice il docente Michele Bonino. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.